

ZAI·NET

LAB

GIOVANI REPORTER

N° 6 - SETTEMBRE 2014

INNOVATIVA

APERTA

COLLETTIVA

MERITOCRATICA

DIGITALE

MODERNA

BUONA

TRASPARENTE

LA SCUOLA CHE VORREI



ISSN 2035-701X

Direttore responsabile

Renato Truce

Vice direttore

Lidia Gattini

In redazione

Francesco Tota

Maria Elena Buslacchi

Chiara Falcone

Redazione di Torino

corso Allamano, 131 -
10095 Grugliasco (To)
tel. 011.7072647 - fax 011.7707005
e-mail: redazione@zai.net

Redazione di Genova

Corso Gastaldi, 25 - 16131 Genova
tel. 010.8936284 - 010.8937769
e-mail: redazione.liguria@zai.net

Redazione di Roma

via Nazionale, 5 - 00184 Roma
tel. 06.47881106 - fax 06.47823175
e-mail: redazione.roma@zai.net

Hanno collaborato**Dal laboratorio Attualità:**

Martina Chichi (supervisione giornalistica)

Eleonora Priori, Laura Santi Amantini, Francesco Truscia

Dal laboratorio Giovani Critici:

Maria Elena Buslacchi
(supervisione giornalistica)
Mattia Marzi, Chiara Colasanti, Lorenzo Capaccioni, Maria Chiara Parisi

Dal laboratorio Costume e Società:

Chiara Falcone
(supervisione giornalistica)
Jacopo Bertella, Greta Pieropan

Impaginazione

Giorgia Nobile (Idem s.c.s.g. Onlus),
Luca Albino

Fotografie

Massimiliano T., Fotolia

Sito web: www.zai.net - Francesco Tota

La rubrica "Smart food" è a cura di:
Mind - Cibo per la mente
Via Federico Nansen, 62 00154 Roma

**Editore** Mandragola Editrice

società cooperativa di giornalisti
via Nota, 7 - 10122 Torino

Stampa Centro Rotoweb s.r.l.

via Frattina, 119
00187 Roma

Concessionaria pubblicitaria

Mandragola Adv srl
Via del Seminario, 21
10094 Giaveno (TO)

Zai.net Lab

Anno XIII / n. 6 - settembre 2014
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 486 del 05/08/2002

Abbonamento sostenitore: 25 euro**Abbonamento studenti:** 7 euro (1 anno)

Servizio Abbonamenti

MANDRAGOLA Editrice s.c.g.
versamento su c/c postale n° 73480790
via Nazionale, 5 - 00184 Roma

Questa testata fruisce dei contributi
statali diretti della legge 7 agosto
1990, n. 250.

**TUTTO IN UN QR**

Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Grazie ai QR, i codici a barre bidimensionali che avrai sicuramente già visto sulle pagine dei giornali, sui manifesti, sulle etichette dei prodotti. Ogni QR contiene sottoforma di moduli neri un'informazione che può essere di vario tipo: un sito web, un testo, un numero di telefono, ecc. Per decodificare l'informazione basta avere un cellulare munito del dispositivo apposito (per gli smartphone c'è un'app dedicata). Troverai diversi QR in questo numero: punta il tuo smartphone e scopri i contenuti extra!

I GIOVANI REPORTER DI SETTEMBRE**ELEONORA PRIORI**

Nessuno la chiama con il nome di battesimo: per tutti è la Leo. Ha vent'anni e studia Economia all'università di Genova "con la pia illusione - dice lei - che un mondo diverso e più giusto sia possibile, nella misura in cui tutti concorrono a realizzarlo".

Brillante e idealista, Eleonora non è troppo modesta e spesso testarda. Le piace scrivere e parlare di tutto ciò che riguarda l'umanità.

LORENZO CAPACCIONI

18 anni, studente dell'ultimo anno di liceo scientifico. Solitario, anticonformista e pignolo, così dicono di lui. Amante del jazz e del folk americano, è appassionato di serie tv, film e videogiochi, non necessariamente in questo ordine. Da grande vuole fare il fisico. Curioso di natura: la vita finisce quando non ti poni più domande e non cerchi più risposte. È di buona forchetta: mangia praticamente tutto, tranne le verdure.

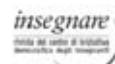
FRANCESCO TRUSCIA

21 anni, studente di Scienze politiche all'Università di Pisa. Interessato da sempre alla politica e al mondo orientale, ha una predilezione per il Giappone, di cui ha studiato lingua e cultura. Grande appassionato di musica, in particolare della propria, che coltiva da oltre quattro anni con la propria band, i Jacob's Ladder. Per Zai.net cura la rubrica "Il mese in una pagina", in cui raccoglie le notizie più importanti dal mondo.

MARIA CHIARA PARISI

Vent'anni, romana, è iscritta al primo anno di filosofia all'università. Affascinata da materie come letteratura, filosofia e storia, ha deciso di continuare a studiarle. Una scelta d'amore: per ora non ha pensato ad un posto di lavoro, ma ha preferito intraprendere una strada per il futuro sulla base delle sue passioni. Tra queste c'è sicuramente la scrittura: il suo sogno è di diventare una giornalista.

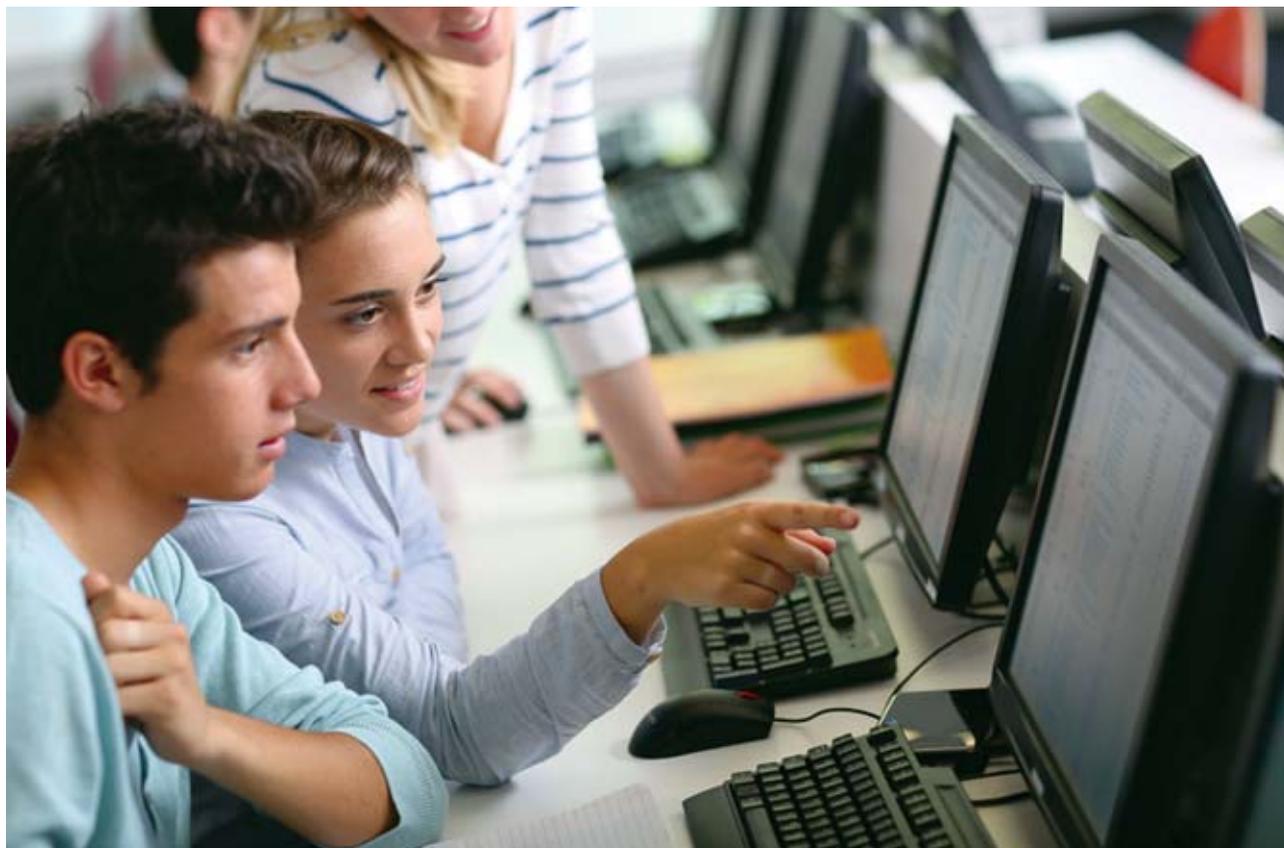
**Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia,
è realizzato anche grazie al contributo di**

**In collaborazione con**

LA NUOVA RIFORMA

di Chiara Falcone

La buona **SCUOLA?**



Il Governo sembra finalmente mettere fra le priorità dell'agenda politica l'istruzione, puntando su merito, digitalizzazione e trasparenza. Basterà a cambiare davvero?

Passo dopo passo, magari in mille giorni, ma alla fine la scuola cambierà. O almeno così dovrebbe essere secondo le intenzioni del presidente del Consiglio Matteo Renzi, che ha presentato il piano di riforma dell'istruzione "La buona scuola", promettendo un decisivo cambio di passo, a partire da subito. I media hanno puntato l'attenzione sugli insegnanti, che sono sì uno dei punti nodali di questa riforma, ma non l'unico. Ecco cosa potrebbe cambiare per gli studenti.

LA SCUOLA DI TUTTI

Prima novità, il modus operandi: non una riforma dettata dall'alto, ma il risultato di una consultazio-

ne con tutti gli attori della scuola, per raccogliere suggerimenti e critiche. A questo scopo è nata la piattaforma labuonascuola.gov.it, su cui è possibile lasciare un commento, rispondere a un questionario, proporre temi di discussione e dibattiti. La consultazione pubblica è aperta dal 15 settembre al 15 novembre 2014.

SCUOLA 2.0

Sono anni che sentiamo parlare di scuola digitale, ma ad oggi solo il 23% degli istituti secondari superiori è dotato di una connessione veloce ad internet, e solo una scuola su due ha la rete disponibile in classe, condicio sine qua non per ogni tipo di in-

novazione tecnologica nella didattica. Il piano Renzi prevede di abbattere il digital divide in tutti gli istituti italiani: una sfida decisamente ambiziosa, che secondo il piano sarebbe sostenuta da fondi pubblici, ma anche privati.

Leggi tutto il "piano scuola"

LE NUOVE MATERIE...

Se cambia la società, cambiano anche gli strumenti con cui leggerla, e di conseguenza anche gli insegnamenti devono innovarsi. La riforma proposta dal Governo punta sul rafforzamento delle lingue straniere, che dovranno essere insegnate sin dalla scuola dell'infanzia e direttamente in lingua. Ma quanti docenti sono in grado di farlo? L'altra proposta è quella di rafforzare il "Content and Language Integrated Learning", ovvero l'apprendimento di una seconda lingua straniera attraverso il suo utilizzo per lavorare su una o più discipline, già previsto dalla riforma Gelmini, ma nei fatti poco attuato. La vera novità in campo di insegnamenti sarebbe costituita dal coding, cioè la programmazione, e l'economia, estesa a tutte le scuole secondarie di secondo grado.

... E LE VECCHIE

Forse non tutti saranno d'accordo, ma il piano Renzi per la scuola punta nuovamente su storia dell'arte, potenziandone l'insegnamento alle scuole superiori, dopo che la riforma Gelmini ne aveva ridotto le ore. Oltre a storia dell'arte, secondo il nuovo piano verrà incrementato l'insegnamento di musica ed educazione fisica nella scuola primaria.

DAI BANCHI AL LAVORO

Un altro dei tormentoni cui ci hanno abituato i vari ministri dell'istruzione che si sono succeduti in questi anni è l'alternanza scuola-lavoro. Per anni decantata come necessità, in realtà anche in questo campo poche sono state le esperienze al di fuori dei percorsi tecnici e professionali: secondo i dati forniti da Indire, solo il 9% degli istituti superiori ha sperimentato percorsi di alternanza scuola-lavoro. Il piano del Governo è quello di puntare, oltre che sull'alternanza obbligatoria, sulla possibilità da parte delle scuole di commercializzare beni e servizi prodotti e utilizzarne i ricavi per investire sulla didattica. Questo al duplice scopo di formare i ragazzi al "saper fare" oltre che sapere e, aspetto non secondario, far ottenere fondi alle scuole.

A SCUOLA DI POMERIGGIO

Non vi spaventate: non per fare lezione fino all'ora di cena, ma per far sì che le scuole diventino dei poli di

#PRIMOGIORNO



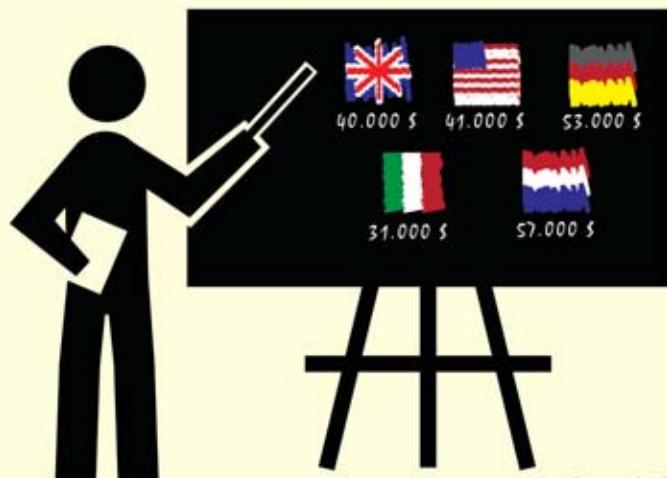
"Ma di compiti delle vacanze c'erano solo le versioni, vero?" "Guarda che c'era anche inglese: due libri!". Ora può avere ufficialmente inizio il panico da scuola. La consapevolezza di essere impreparati prende il sopravvento, alimentata dalle domande del prof su argomenti (s)conosciuti studiati l'anno prima. Dovresti rispondere qualcosa, ma il vuoto si è impossessato della tua mente. Vengono già fissate verifiche senza alcuna pietà, mentre il tuo cervello si deve ancora abituare all'idea che i pomeriggi di relax verranno tragicamente rimpiazzati da uno "studio matto e scellerato". Il rito di passaggio del primo giorno è stato compiuto: il nuovo anno scolastico è ormai iniziato. Non resta che aspettare le vacanze di Natale.

Camilla Gaggero, 18 anni

Racconta anche tu il tuo primo giorno di scuola postandolo sulla pagina fan di Zai.net su Fb!

LE PAGELLE DELLA SCUOLA /1

Il salario degli insegnanti



Fonte: OCSE

aggregazione sul territorio, in cui sarà possibile anche fare esperienze di educazione non formale, coinvolgendo le associazioni che si occupano di progetti educativi, culturali e sociali diretti a ragazzi e famiglie. Anche in questo caso, le scuole potrebbero fare cassa affittando i propri spazi a realtà esterne.

UN PROBLEMA DI RISORSE

Il piano Renzi è indubbiamente ambizioso: per metterlo in pratica serviranno risorse. E per questo si guarda anche al privato, oltre che al risparmio sulla spesa. È un dato di fatto, comunque, che l'Italia spenda male i suoi soldi in fatto di istruzione: secondo il primo Rapporto internazionale sull'Efficienza della spesa per l'educazione, l'Italia si colloca al 23esimo della classifica Ocse. Per rendere il sistema più efficiente, secondo i calcoli forniti dallo studio, dovrebbe spendere di più e ridurre il numero di allievi per insegnante o aumentarne lo stipendio. Rispetto a un suo collega tedesco, infatti, un docente italiano guadagna quasi 2000 dollari in meno l'anno.

DIECI PER VENTI

Non stiamo ripassando le tabelline: è il numero delle riforme o degli annunci di riforme dell'istruzione fatti negli ultimi vent'anni. Da Moratti a Giannini, passando per Gelmini, l'istruzione è sempre stato il tema caldo di settembre che ha riempito le prime pagine dei giorn



nali, e conseguentemente le piazze delle grandi città. E ogni volta, ciascun ministro ha lasciato ben poco della riforma del suo predecessore. Ogni volta, tutto il sistema è stato smantellato e al suo posto è stata annunciata la "grande riforma". E anche in questo caso siamo di fronte a un nuovo annuncio: speriamo non rimanga una bella presentazione in Powerpoint.

LIGURIA. UNA CONFERENZA REGIONALE PER DISCUTERE SULLA SCUOLA DEL FUTURO

La scuola che vorrei

Compila il questionario

«174mila giovani liguri hanno iniziato oggi un percorso di vita straordinario. Ognuno di voi ha dei ricordi della scuola, perché è un momento significativo della vita di una persona e deve continuare ad esserlo in positivo». Queste le parole dell'Assessore all'istruzione della Regione Liguria Pippo Rossetti all'inaugurazione dell'anno scolastico e a poco meno di un mese della Conferenza Regionale del Sistema educativo, fortemente voluta dall'assessore per confrontare i vari attori del sistema scuola e costruire insieme le basi della nuova progettazione 2014/2020.

«Un processo partecipato – commenta Rossetti – che è partito con gli incontri sul territorio voluti per ascoltare la voce degli interessati e che avrà il suo momento importante di raccolta delle idee nella conferenza. Per far sì che le idee diventino progetti per il futuro».

E così l'8 e il 9 ottobre, presso i Magazzini del Cotone di Genova, la Conferenza porrà al centro del dibattito temi importanti come l'apprendistato, l'alternanza scuola-lavoro, la digitalizzazione, che saranno discussi in sei tavoli di lavoro con esperti, docenti, media educator. Da questi lavori si potrà partire per definire le linee guida della prossima progettazione. Ma a far sentire il proprio parere saranno anche i ragazzi: su iniziativa dell'assessorato, Arsel Liguria e la redazione di Radio Jeans hanno elaborato un questionario, compilabile online: "La scuola che vorrei". Gli studenti delle scuole superiori liguri potranno comunicare le valutazioni, le aspettative, le critiche e le esigenze: i risultati del questionario saranno oggetto di discussione alla conferenza.





Non date la colpa **AI RAGAZZI**



In occasione del Festival della Mente di Sarzana, la professoressa Chiara Saraceno ci ha spiegato perché non serve ridurre il confronto generazionale a genitori contro figli

Guarda la
video
intervista

UN CONFLITTO A SOMMA ZERO

Troppo spesso il rapporto fra generazioni viene ridotto a un conflitto dei vincitori contro i vinti, ma non è chiaro chi vinca e chi perda. Da una parte le generazioni più anziane sembravano auspicare un passaggio di testimone ai giovani, ma adesso che questi lo hanno raccolto, ne sembrano offesi. E l'età di mezzo? Non ha identità: rimane bloccata a lamentarsi dei giovani, che non hanno quegli ideali spesso da loro stessi rinnegati. Il problema è quindi una reciproca difficoltà al riconoscimento, a trovare un collocamento nel rapporto tra chi ha costruito opportunità e vincoli e chi di quelle opportunità deve fruire e quegli ostacoli deve subire.

UNA QUESTIONE DI TRASFORMAZIONI

Questo accade perché il passaggio fra generazioni in questi ultimi decenni si è collocato lungo la strada di grandi trasformazioni economiche, sociali, familiari. Queste trasformazioni hanno messo in crisi regole magari trasgredite, ma comunque date per scontate. Tutto

ciò ha comportato un radicale cambiamento nel modo di rappresentazione del sé, ma anche nel modo stesso di definire gli avvicendamenti e le eredità da trasmettere a livello intergenerazionale. Pensiamo a livello demografico, dove a un sostanziale allungamento della speranza di vita si affianca un calo delle nascite. A livello economico, dove i più giovani continuano a perdere opportunità: questa attuale è forse la prima generazione di giovani che non può aspirare a migliorare quella dei propri genitori.

Questo cambia completamente la prospettiva: noi siamo abituati a pensare in termini di continuo progresso ed evoluzione.

E LA FAMIGLIA?

La famiglia è forse l'ambito in cui ci sono state più innovazioni e sperimentazioni che non sempre vengono elaborate compiutamente da parte di tutti, e più spesso da chi ha più anni e maggiore responsabilità. Ma cosa è cambiato? Pensiamo ad esempio al rapporto tra ses-

sualità e matrimonio, all'instabilità coniugale. Pensiamo al numero di figli: oggi, se una famiglia ha tre figli si dice che è numerosa, mentre invece qualche decennio fa sarebbe stata considerata la norma. Questo significa che si è passati da un'esperienza orizzontale di crescita a un'esperienza verticale. Prima i figli facevano esperienza del quotidiano con i coetanei, con persone all'interno della stessa generazione. Oggi invece ci si confronta con i genitori, i nonni e a volte i bisnonni.

GLI ETERNI FIGLI

Le posizioni generazionali si sono allungate a dismisura: uno può rimanere figlio diventando nonno. Non c'è più avvicendamento, ma combinazione, anche per tempi tanto lunghi: questo in teoria dovrebbe facilitare il rapporto, perché c'è molta più compresenza tra le generazioni. Invece è una risorsa non sufficientemente elaborata, né capita, e spesso non si riesce a trovare un equilibrio fra continuità e cambiamento, tra fedeltà ad un'eredità precedente e trasformazione. L'eredità materiale di capitale sociale che ciascuna generazione ha è una risorsa, ma al tempo stesso vincola anche le possibilità di definire autonomamente il proprio profilo. Nessuna generazione attraversa il mondo senza segnarlo di sé. Se è questo è sempre stato vero, la lunga compresenza di generazioni nello stesso spazio temporale che fa da contrasto al rapido mutamento delle circostanze sociali è un fenomeno inedito e richiede quindi una nuova capacità di azione.

EREDI MA ROTTAMATORI

Che fare dunque da figli di oggi? Occorre avere la capacità critica di innovare; al tempo stesso, però, bisogna saper cambiare senza negare il valore di quanto ci viene trasmesso. I figli sono sempre rottamatori, ma è giusto così, fa parte della storia, anche perché senza rottura non c'è evoluzione. Se tuttavia il conflitto non evolve nel reciproco riconoscimento e si rimane sulla delegittimazione, non c'è trasmissione possibile. L'ere-

dità viene dispersa oppure irrigidita, come avviene in alcune comunità che preservano la tradizione come se fosse una cosa sacra. Il reciproco riconoscimento dovrebbe essere oggetto di processi di negoziazione intergenerazionali: che ci siano le condizioni per cui ciò avvenga, però, è soprattutto responsabilità delle generazioni più vecchie.

IL RUOLO EDUCATIVO

I giovani di oggi non possono dire più di essere "nani sulle spalle dei giganti", cioè di avere una visione di ampio respiro grazie "all'altezza" della generazione precedente. E questo non perché – come troppi dicono – sono ingrati o abulici, ma perché sono figli di generazioni più vecchie, sfiduciate, che un po' masochisticamente richiamano le illusioni della propria giovinezza, spesso solo per dichiararne il fallimento, salvo poi denunciarne l'assenza nei propri figli.

Adulti male invecchiati, che non sono riusciti a costruire un modello di adulto generativo diverso da quello contro cui hanno combattuto quando erano giovani, ma di cui conservano un ideale nostalgico. Adulti e anziani convinti che la propria eredità verrà dispersa e sprecata, a volte addirittura dilapidata, senza preoccuparsi di valorizzarla per consegnarla alla generazione successiva.

UN NUOVO PATTO GENERAZIONALE

Non si deve scegliere, per dirla con Recalcati, fra l'essere Edipo o Telemaco, tra percorrere la strada del conflitto oppure aspettare che il padre autorizzi a diventare grandi. Occorre che adulti e anziani diventino generativi sul serio, dopo essersi assunti le proprie responsabilità di adulti, facendo spazio a chi viene dopo. Occorre, infine, che siano capaci di far diventare adulti i propri figli non perché ad un tratto glielo si permette, ma perché li si lascia liberi di non scegliere necessariamente la strada del conflitto per valorizzare la propria capacità di stare al mondo.

UN FESTIVAL DA 11 E LODE

Anche quest'anno si è concluso con successo il Festival della Mente di Sarzana, uno degli appuntamenti più attesi e che coinvolge intellettuali, scrittori, filosofi, giornalisti e tanto pubblico con il comune denominatore della creatività. La direzione scientifica di Gustavo Pietropolli Charmet ha focalizzato l'attenzione di questa undicesima edizione sui più giovani, analizzando i complessi rapporti che le nuove generazioni intrecciano con il mondo esterno. 60 gli eventi organizzati, con oltre 90 protagonisti. Senza dimenticare gli oltre 600 ragazzi volontari, tra cui il nostro Jacopo, che ha approfittato della bellissima esperienza per realizzare interviste agli ospiti.



ENTRA NEL MONDO DI ZAI.NET MULTIMEDIA

Scarica l'app di Zai.net: collegandoti con Facebook avrai diritto all'abbonamento gratis per un anno alla versione digitale.

All'interno troverai tutte le immagini e le rubriche di Zai.net e, in più, tanti **contenuti extra**: photogallery, interviste, video e musica.



Scarica l'**app gratuita di Zai.net** e scopri la nuova edizione multimediale

BENVENUTI IN EUROPA

State leggendo queste righe probabilmente senza sapere che sarete i protagonisti di una rivoluzione. La terza rivoluzione, per l'esattezza: dopo quella industriale e quella francese, che avete studiato sui libri di storia, ecco una nuova data da aggiungere alla vostra memoria: il 10 aprile 2014 è partita una rivoluzione chiamata "Erasmus Plus". Un programma di sei anni, che permetterà a molti di voi di studiare, formarvi e lavorare in Europa con sussidi e borse di studio. "Ma già c'era l'Erasmus", direte voi. E invece, leggendo i nostri speciali che vi accompagneranno nei prossimi mesi, capirete quante e quali sono le novità del nuovo programma. A partire dallo slogan: "Cambiare la vita, aprire la mente", grazie a tutte le opportunità a vostra disposizione. Ma per sentirsi veramente parte della generazione Erasmus Plus, è importante prima di tutto sentirsi "europei". Per farlo, entreremo nel cuore dell'Unione, analizzandone la struttura, ma soprattutto scoprendo quanto è cambiato nella nostra vita quotidiana grazie agli "Stati uniti d'Europa". Questo mese scoprite le nuove nomine del Consiglio Europeo. E se frequentate l'Università di Genova, preparatevi a partire per l'Erasmus: è molto più facile di quanto crediate. Infine, anche se non siete appassionati della materia, leggete la bella intervista al prof Mazzoli, che spiega la sua ricetta per il futuro dell'Europa.



LE ISTITUZIONI. Il 31 agosto 2014 sono stati scelti due ruoli chiave per l'Unione Europea

Le nuove nomine al Consiglio Europeo



Credit: Ue

PRESIDENTE: Donald Tusk

DURATA CARICA: fino al 31 maggio 2017

FUNZIONI:

- presiede e anima i lavori del Consiglio Europeo
- assicura la preparazione e la continuità dei lavori del Consiglio Europeo, in cooperazione con il presidente della Commissione e in base ai lavori del Consiglio "Affari generali"
- si adopera per facilitare la coesione e il consenso in seno al Consiglio Europeo
- presenta al Parlamento europeo una relazione dopo ciascuna delle riunioni del Consiglio Europeo



PIÙ LIGURIA
FSE: investimento nel vostro futuro

ARSEL

ALTO RAPPRESENTANTE: Federica Mogherini

DURATA CARICA: fino al 31 ottobre 2019

FUNZIONI:

- rappresenta l'Unione Europea all'estero
- guida la politica estera dell'UE
- coordina le azioni di politica estera come la cooperazione
- costruisce il consenso tra le priorità dei 28 Paesi Europei, incontrando mensilmente i ministri degli esteri
- è a capo della European Defence Agency e dell'Istituto europeo per gli studi sulla sicurezza.



Credit: MAE Multimedia



La ricetta? Lavoro e **SOLIDARIETÀ**



Politiche sociali e occupazione: l'opinione del prof. Mazzoli, docente di Economia monetaria all'Università di Genova, per un'Europa unita e solidale

L'economista keynesiano. Così ama definirsi il professor Marco Mazzoli, docente di Economia Monetaria e di Politica Economica e Finanziaria presso l'università di Genova, che per il futuro dell'Europa auspica un cambio di passo. O meglio, un cambio di priorità.

IL TUO HASHTAG PER L'EUROPA

#

SCEGLI UNA PAROLA O UN'ESPRESSIONE CHE ESPRIMA LA TUA IDEA DI EUROPA E CONDIVIDILA CON UN HASHTAG SULLA PAGINA FAN DI ZAI.NET SU FB

LE RADICI SOCIALI...

«L'Europa non è nata per ragioni economiche, che troppo spesso passano in primo piano. Le radici europee affondano nelle ragioni sociali che esprimevano la volontà di pacificazione tra i popoli dopo decenni di guerre terrificanti ed orribili. L'aspetto economico è arrivato dopo». E così, nel secondo dopoguerra, Paesi come Francia, Germania, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo si resero conto del beneficio comune che avrebbero tratto, dopo decenni di protezionismo, dall'eliminazione dei dazi doganali: avendo delle economie fortemente integrate, il Pil di un Paese dipendeva in larga parte dalla domanda dei Paesi vicini. Pertanto decisero di costituire prima il mercato comune, poi la Comunità Economica Europea ed in seguito anche la moneta unica. E l'impatto iniziale fu estremamente positivo.



PIÙ LIGURIA
FSE. Investiamo nel vostro futuro

ARSEL

... E GLI INTERESSI FINANZIARI

E poi cosa è successo? «L'avvento dell'euro ha costretto alcuni problemi, non perché fosse un'idea sbagliata di per sé - sottolinea Mazzoli - ma perché non è stato dotato fin da subito di un'adeguata architettura istituzionale, a causa dell'impostazione economico-culturale di matrice ultraliberista che guidava (e forse guida ancora oggi) gli esponenti di spicco della Banca Centrale Europea». In pratica, si è prestata più attenzione alle necessità degli operatori finanziari che a quelle dei cittadini europei. Continua Mazzoli: «Si sono dimenticati di quanto sarebbe stato importante armonizzare le politiche fiscali, redigendo anche un bilancio fiscale europeo, ed avviare delle politiche sociali comuni mirate alla tutela delle fasce più deboli e del lavoro».



USCIRE DALL'EURO?

Quindi ha ragione chi sostiene si debba uscire dall'euro? «Assolutamente no, sarebbe quanto mai inopportuno. Ecco cosa accadrebbe nel giro di poco tempo: aumenterebbero improvvisamente i tassi di interesse sui titoli di Stato per compensare la svalutazione, o più tecnicamente il deprezzamento, che la nostra moneta subirebbe. Questo farebbe aumentare il famoso spread, ma anche i tassi di interesse sui mutui che diverrebbero inaccessibili ai più. Da ultimo, ma non è un aspetto secondario, dovendo importare energia dall'estero vi sarebbe un forte effetto inflattivo che, assieme ai fenomeni evidenziati prima, condurrebbe alla catastrofe economica». A tal proposito, peraltro, Mazzoli esprime le sue preoccupazioni: in periodi di crisi è

facile diventare prede di slogan semplicistici ed irrazionali, come era successo alla Germania nei primi anni Trenta e come sta accadendo in Ungheria oggi, dove il governo sta ledendo le libertà dei cittadini, censurando anche la stampa, senza che l'Europa abbia mosso un dito, quando invece dovrebbe essere un simbolo di solidarietà tra i popoli. Commenta Mazzoli: «Il premio Nobel per la pace recentemente assegnato all'Unione Europea non ha solo una valenza retorica. Esistono alcune forze politiche, che in Italia sono ancora un po' minoritarie ma che in altri Paesi mediterranei si stanno affermando, che esprimono la volontà di dotare l'Europa di un'architettura istituzionale più equilibrata e democratica. Si sta cominciando a fare largo la consapevolezza che ci sia bisogno di sviluppare delle politiche sociali serie ed un meccanismo di difesa del sistema di welfare».

DI EUROPA SI PARLA POCO

Ci interroghiamo sul futuro dell'Europa, che in gran parte riguarda noi giovani. Spesso, però, la nostra generazione vive con distacco le tematiche comunitarie. Prova ne è il fatto che pochi ragazzi saprebbero spiegare, ad esempio, quali funzioni ha la BCE. E pochissimi si sentono rappresentati a livello europeo. «Si parla in assoluto troppo poco di Europa, e questo - spiega Mazzoli - avviene per due ragioni: da una parte perché vi è poca attenzione a queste tematiche, anche da parte dei giornali; dall'altra, perché le istituzioni europee sono state costruite in modo oligarchico e non sufficientemente democratico. Infine, sarebbe necessario che chi insegna economia nelle scuole e nelle università lo facesse con l'intento di trasmettere un bagaglio culturale comprensivo di una molteplicità di scuole di pensiero».

PRIMA IL LAVORO

Qual è allora la ricetta del professor Mazzoli per il futuro dell'Europa? «Primo: armonizzazione delle politiche fiscali. È intollerabile che vi siano Paesi come la Romania che, mediante la concorrenza fiscale, attraggono le imprese che delocalizzano i loro stabilimenti, aumentando i tassi di disoccupazione e svuotando i settori pubblici dei Paesi vicini. E poi, naturalmente, priorità del lavoro. Serve una costituzione europea che restituisca la dignità del lavoro ai cittadini, serve un salario minimo garantito, la sanità davvero pubblica, anche in nome delle radici cristiane europee che, senza un'idea di fondo di solidarietà, si riducono ad un mero ed ipocrita fariseismo». Per dirla con Amartya Sen, il benessere delle persone non coincide solamente con il PIL. Conclude Mazzoli: «Etica ed economia non sono binari paralleli: devono intrecciarsi per garantire il benessere della collettività».

Ascolta
l'intervista



PIÙ LIGURIA
FSE: Investiamo nel vostro futuro

ARSEL



Partire non è mai stato COSÌ FACILE



Fotoservizio: GEG Genova

L'Università di Genova ha a cuore la formazione dei suoi studenti e promuove periodi di studio o lavoro all'estero attraverso il servizio mobilità internazionale. E non dimentica nemmeno chi dall'Europa viene in Italia. Ne abbiamo parlato con Irene Patania, capo settore dell'ufficio mobilità internazionale dell'università di Genova, e Maria Traino, capo Servizio dell'ufficio accoglienza studenti stranieri



PIÙ LIGURIA
FSE Investiamo nel vostro futuro

ARSEL

In che modo l'ufficio Erasmus assiste gli studenti in partenza per i programmi di mobilità internazionale? Ogni anno pubblichiamo due bandi, uno che permette agli studenti di recarsi all'estero per effettuare periodi di studio, e uno dedicato all'Erasmus a fini di placement. Dopo che gli studenti sono stati selezionati, organizziamo giornate informative nelle

quali spieghiamo loro tutte le incombenze – burocratiche e non – che dovranno affrontare. In seguito, gli studenti si recano presso i nostri uffici per firmare l'accordo che darà loro diritto alla borsa Erasmus. Gli studenti hanno infine a disposizione il "Kit dello studente Erasmus": li aiuta a sbrigare ogni pratica burocratica prima, durante, e dopo il soggiorno all'estero.

Per partire bisogna conoscere la lingua del Paese in cui si va? Indubbiamente è meglio, ma il nostro Ateneo offre corsi di lingua gratuiti di francese, inglese, tedesco, spagnolo e portoghese.

In questi anni sono aumentati gli studenti che fanno richiesta per l'Erasmus? Assolutamente sì, ed è aumentata soprattutto la consapevolezza dell'importanza di questa esperienza. Negli ultimi anni è cresciuto in particolare il numero di studenti che si recano all'estero per attività di tirocinio, una possibilità più recente rispetto al tradizionale periodo di studio. Ventisette anni fa, quando nacque questo progetto, gli studenti che si avvalsero di questa possibilità furono solo cinque o sei, ora siamo arrivati a superare i cinquecento. L'Università di Genova, inoltre, integra la borsa europea - per gli studenti che si trovano nelle fasce di reddito più basse - con un contributo economico di importo pari a quello della borsa europea stessa.

Quest'anno è stato lanciato il nuovo piano Erasmus Plus, che per l'Italia prevede il 12% in più di risorse: un segnale molto positivo. Ma, in pratica, quali sono le novità di Erasmus Plus? Innanzi tutto, negli anni scorsi gli studenti potevano recarsi all'estero una volta sola nel corso di tutta la loro carriera accademica; con Erasmus Plus, potranno effettuare l'esperienza più di una volta, purché non superino, complessivamente, i dodici mesi di permanenza all'estero. Seconda novità, la differenza di contributo da parte dell'Unione Europea: gli studenti che si recano nei Paesi cosiddetti "del gruppo 1", come Austria o Svezia, riceveranno circa 280 euro al mese, a fronte dei 230 che riceveranno gli studenti in partenza per i Paesi dei gruppi 2 e 3 (Grecia o Lituania, ad esempio).

Come avviene la selezione? Gli studenti vengono se-



lezionati in base al curriculum di studi, alla conoscenza della lingua e, soprattutto, in base alle motivazioni personali.

Riuscite a soddisfare tutte le richieste? Le richieste sono certamente superiori all'offerta, ma il bando di quest'anno prevede attualmente seicento borse, che contiamo di aumentare. Più che la quantità, però, cerchiamo di offrire una mobilità di qualità, come ci

STUDENTI ERASMUS IN ENTRATA E IN USCITA ALL'UNIVERSITÀ DI GENOVA

ANNO ACCADEMICO	OUTGOING	INCOMING
2014/2013	607	410
2013/2012	583	419
2012/2011	608	466
2011/2010	565	478
2010/2009	532	497

Fonte: Unige - Settore mobilità internazionale



chiede l'Unione Europea: lo studente selezionato ha la responsabilità di rappresentare l'Italia all'estero. **Parliamo invece degli studenti stranieri che arrivano a Genova.** Noi li "coccoliamo" molto, avvalendoci anche di studenti italiani che abbiano già svolto un periodo all'estero e di studenti tutor selezionati attraverso un apposito bando. Lo studente straniero che arriva alla stazione oppure all'aeroporto trova subito un servizio di pick up da parte degli studenti del Gruppo Erasmus Genova. In seguito, viene accolto nel nostro ufficio dagli studenti tutor, che gli forniscono la piantina e le informazioni fondamentali sulla città. Accanto al tutor c'è sempre un addetto del nostro ufficio che assiste lo studente nel disbrigo delle pratiche burocratiche. Inoltre, ogni anno cerchiamo di concludere un accordo con il nostro ostello della gioventù, in modo che gli studenti siano ospitati a spese dell'Università per le prime quattro notti e supportati nella ricerca di un alloggio. Non mancano, poi, corsi gratuiti di lingua italiana.

Qual è la richiesta più strana che vi è mai stata fatta da uno studente, italiano o straniero? Le do-

mande più bizzarre non ci vengono rivolte dagli studenti ma dalle mamme! Una volta, ad esempio, la madre di un ragazzo in partenza per trascorrere l'inverno in Lituania ci chiese preoccupata se fosse consigliabile mettere in valigia la famosa "maglia di lana"!

Esistono altri programmi di mobilità, oltre all'Erasmus? Dal successo del programma Erasmus sono nati altri programmi, come l'Erasmus Mundus, che da quest'anno è andato a confluire nell'Erasmus Plus. Il nostro Ateneo ha stretto accordi di mobilità anche con Paesi del Mediterraneo come l'Algeria o la Tunisia o Paesi del sud est asiatico. Grazie all'esperienza di mobilità maturata dalle università, è oggi possibile stipulare accordi con atenei esteri anche al di là dei programmi finanziati dall'Unione Europea.

Perché partire? Per realizzare un sogno e cogliere un'occasione. Siamo mamme, oltre che lavoratrici, e vediamo che i ragazzi, oggi, hanno pochi sogni. L'Erasmus, invece, può essere un sogno: un sogno che si può realizzare, cogliendo l'occasione che viene offerta dall'Ateneo.

Ascolta
l'intervista



PIÙ LIGURIA
FSE: Investiamo nel vostro futuro

ARSEL

A young man with a beard, wearing a white tank top and dark shorts, is riding a black bicycle on a paved path. He has a large blue and black backpack on his back and is looking back over his shoulder towards the camera. The background is a soft-focus outdoor setting with trees and a body of water in the distance, suggesting a park or lakeside area.

**HO UNA MADRE SARDA CON CUI VADO A FARE SNORKELING,
UNA CUGINA ROMANA CHE MI ACCOMPAGNA PER LA MOVIDA DELLA CAPITALE,
UNA ZIA VENEZIANA CHE SA TUTTO D'ARTE E DI MISTERI...**

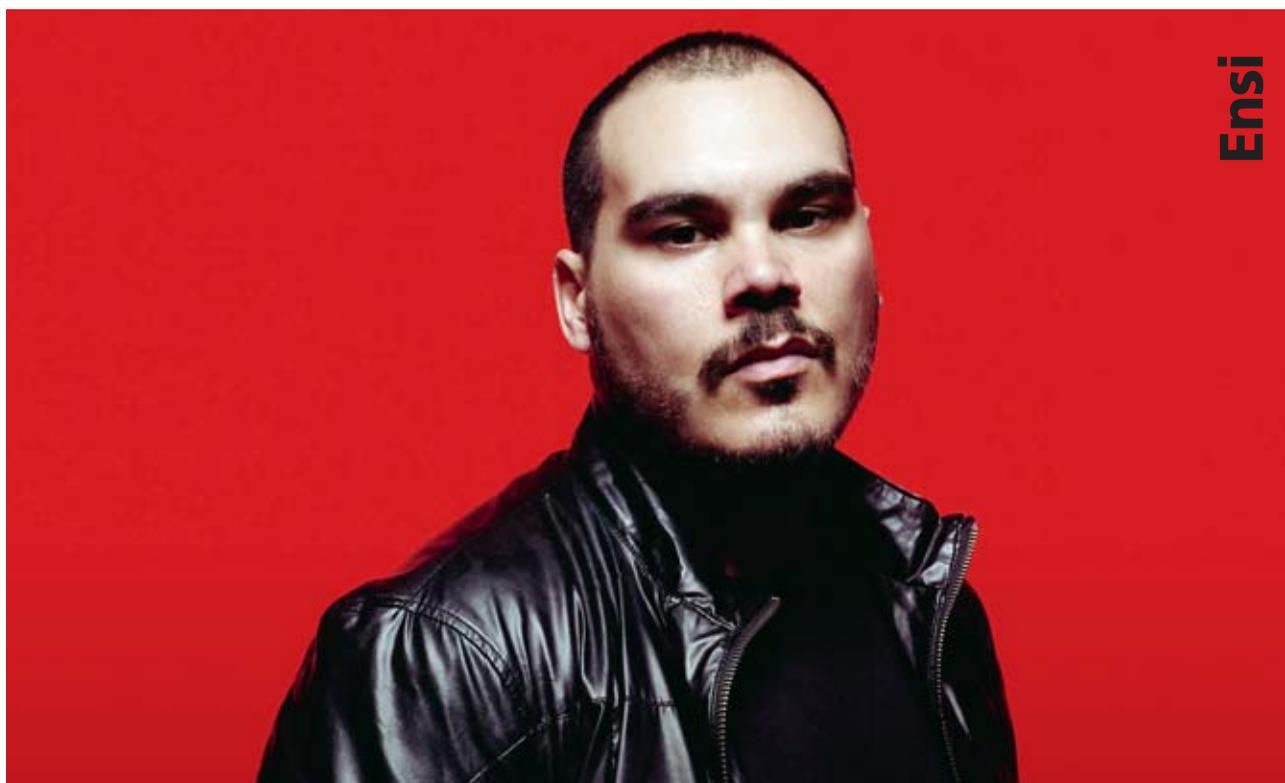
**COME? HO ADERITO A "SCOPRI L'ITALIA IN FAMIGLIA"
E VIAGGIO NEGLI ALBERGHI PIÙ CALOROSI DEL MONDO:
LE FAMIGLIE ITALIANE.**

SCOPRI L'ITALIA IN FAMIGLIA

**È UN SERVIZIO GRATUITO DI SCAMBIO DI OSPITALITÀ
PROMOSSO DA ZAI.NET & ASSOUTENTI
PER SAPERNE DI PIÙ
WWW.ITALIAINFAMIGLIA.IT**

"CONSUMATORI 2.0: RADICAMENTO E INTERATTIVITÀ" È UN PROGETTO FINANZIATO DAL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO E REALIZZATO DALLE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI: MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO, ASSOUTENTI, CODACONS, CONFCONSUMATORI E UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI.

consumatori 2.0
RADICAMENTO E INTERATTIVITÀ



100% spremuta di **ENSI**

Con "Rock Steady" il rapper conquista immediatamente i vertici delle classifiche. E ai ragazzi dice: "Non mollate mai!"

Rock Steady ha esordito al primo posto della classifica FIMI: come l'hai presa?

Quando ho ricevuto la chiamata ero contentissimo: è stata la classica ciliegina sulla torta. Uno lavora tanto per fare qualcosa di rappresentativo, aspettando i risultati. Sono arrivati e sono felice!

Con un inizio così, hai paura di disattendere le aspettative?

Io sono nuovo alle sfide; credo che l'importante sia picchiare duro sotto ogni punto di vista, perché nella vita i risultati non sono sempre proporzionali a quanto ci credi. Al di là di questo, però, penso che la cosa importante sia non perdere l'entusiasmo: se

fai questo lavoro guardando solo ai risultati sbagli.

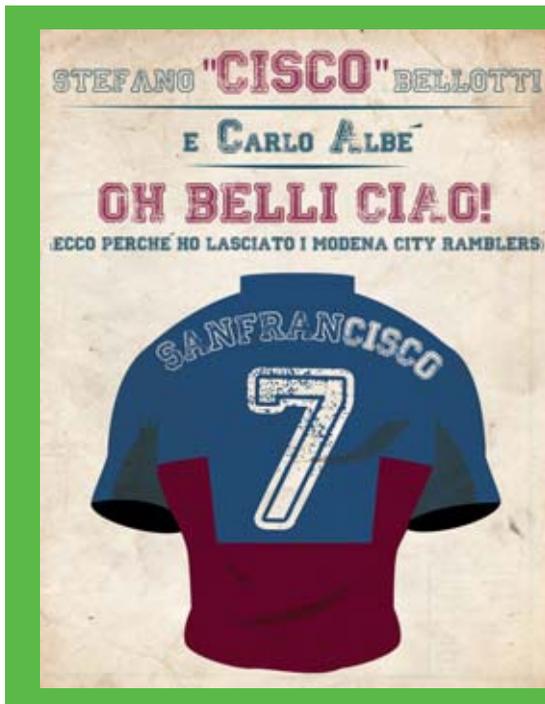
Rock steady: perché questo titolo?

È un'espressione che non si traduce con una parola italiana: si intende la capacità di "spaccare" sempre, di non essere scosso, né rimosso da nulla. E io sono così: può succedere di tutto, ma non cambio la mia attitudine.

In questo album hai deciso di avvalerti della collaborazione di artisti provenienti dal panorama hip hop italiano come Salmo, Noyz Narcos, ma anche da quello pop, come nel caso di Julia Lenti: come sono nate queste collaborazioni?

Le collaborazioni nascono da una stima reciproca e dalla voglia di esplorare altri mondi. Non a caso poche sono le featuring con artisti del mio mondo, il resto è estraneo al mondo hip hop. Ho cercato, nelle mie scelte, di prediligere qualcuno che come me avesse fatto la gavetta. Era fin troppo facile scegliere un gran nome del pop a fare da cassa di risonanza

Ascolta
l'intervista



"OH BELLI CIAO!"

Dopo viaggi indimenticabili, album di successo, tour interminabili, incontri, condivisioni, bevute, trionfi, cadute e furiose litigate, eccola qui: "Oh Belli Ciao!", la biografia ufficiale e romanizzata di Cisco, che racconta gli anni passati con i Modena City Ramblers.

Duecento pagine di racconti e aneddoti, molti dei quali mai svelati, per parlarvi di un viaggio durato ben 14 anni.

Insomma, allacciate le cinture, girate la chiave della memoria e tenetevi pronti! «Insieme all'amico scrittore Carlo Albè abbiamo deciso di scrivere questa storia perché i veri protagonisti in quei lunghi quattordici anni siete stati sempre voi, con un affetto e un supporto che non potrò mai dimenticare!»

Acquistabile on line da settembre su <http://www.ciscovox.it/>

Leggi i
primi 5 capitoli
del libro di
Cisco

za al mio disco: ho preferito premiare il talento a discapito della visibilità. Anche perché vorrei che, ascoltando *Rock Steady*, la gente si appassionasse a me e non ai nomi.

Il disco arriva a due anni di distanza dalla pubblicazione della tua precedente prova discografica. Cosa è successo nella tua vita in questi due anni?

C'è più maturità: sto cercando di trasformare il mio personaggio da ottimo freestyler a compositore di musica. E in *Rock Steady* c'è questo aspetto: è una spremuta di Ensi al 100%. Con questo album vorrei avvicinare anche un pubblico più adulto dei sostenitori classici del rap, perché l'hip hop ha una storia di 40 anni e non è vero che è una musica solo per ragazzini.

Rock steady è il primo disco che pubblichi per una major. Cosa ti ha spinto ad accettare la proposta di una grande casa discografica?

Il mio percorso è iniziato mattone su mattone: dai finanziamenti chiesti in banca per il primo disco, alle etichette indipendenti, fino ad oggi, alla Warner. Oggi succede il contrario, che uno si sgancia dopo. Io invece arrivo ad una major dopo un'esperienza decennale: la Warner crede nel progetto, c'è voglia di costruire un percorso insieme, di lavorare in una direzione comune.

Pensi che il pubblico rap riesca a capire queste tue scelte?

Credevo che in realtà questa sia più una paranoia di chi vuole vedere le formiche con la lente di ingrandimento: in realtà al pubblico non interessa veramente. In generale, poi, se uno guarda alle grandi eti-

chette come se fossero il male ha dei pregiudizi: anche i Nirvana furono attaccati quando si legarono ad una multinazionale, ma questo permise loro di avere un successo planetario.

Che sorprese ci riserverà Ensi nei prossimi mesi?

Questa volta sono stato fermo due anni prima di far uscire l'album: mi sono reso conto che è troppo tempo. Bisogna marciare più veloce, ma al tempo stesso vorrei avere più tranquillità per farlo.

Dopo *Rock Steady*, l'asticella si alza ancora più in alto. Credo che comincerò a pensare al nuovo disco subito dopo il tour invernale.

Cosa vuoi dire ai lettori di Zainet?

Credevo nei vostri obiettivi, non mollate mai. In un periodo così socialmente complicato, molti si rassegnano; io dico loro: costruitevi le opportunità; valorizzate le poche cose buone che ci sono in questo Paese. Trasformate la vostra energia in motore della vostra vita.



UN CICLONE DI ENERGIA DALL'AUSTRALIA

di Chiara Colasanti, 24 anni



Sheppard

Keep calm and "SAY GERONIMO"

Ecco perché dar retta agli Sheppard, in uscita con "Bombs Away" e presto in Italia con un live

poteva venire meglio lavorandoci di più!
Siete australiani come i 5 Seconds Of Summer, ma la musica è completamente differente: cosa pensate del gruppo?

Stanno rendendo l'Australia orgogliosa di aver dato loro i natali, facendo cose pazzesche! Quando un artista australiano diventa famoso in giro per il mondo è sempre motivo di gioia per tutti!

Avete detto che la vostra musica è per le persone scoraggiate e a cui volete dare speranza: come volete portare a termine la vostra missione?

Ci rivolgiamo ai cosiddetti "underdogs": nelle canzoni parliamo di come si deve tornare ad essere più forti e grintosi di prima.

E voi, vi siete mai sentiti così?

Absolutamente sì! Tendenzialmente scriviamo di esperienze personali, cercando di analizzare le situazioni che abbiamo vissuto, per dare la testimonianza di come se ne può uscire a testa alta!

Come vi descrivereste a qualcuno che non ha mai ascoltato nessuna vostra canzone?

È musica per tutti! *Geronimo*, per esempio, è sulle stazioni radio spiccatamente rock, come su quelle pop! Insomma, è musica fresca, è giocosa, è ricca di sound, cattura l'attenzione!

Pensavate di riscuotere così tanto successo anche al di fuori dei confini della vostra madrepatria?

Essere conosciuti adeguatamente fuori dalla propria terra è sempre più difficile, ma ci sono state persone che hanno creduto in noi.

Avete detto che Brisbane è un'ottima città per iniziare una carriera musicale: perché?

La scena musicale è davvero molto attiva! A Londra ogni notte ci saranno settemila concerti sparsi per i vari locali, quindi è difficile farsi riconoscere! A Brisbane non è così: c'è un numero ragionevole di locali dove farsi conoscere suonando.

Come nascono le vostre canzoni? Qual è il processo creativo dietro le vostre tracce?

Nella band siamo in tre a scrivere le canzoni: io (Amy, ndr), George e Jay, e solitamente arriviamo con un riff o una melodia e la presentiamo agli altri per lavorarci tutti insieme. Ad esempio, per *Geronimo* abbiamo lavorato insieme per due ore e, chissà, probabilmente

Scarica i
brani della
playlist

Il meglio della musica indipendente italiana in un'unica compilation | IN FREE DOWNLOAD DAL SITO DI ZAI.NET



MALEDUCAZIONE ALCOLICA
"RESTO FUORI"
Etichetta: Manina! Records

Secondo disco per Maleducazione Alcolica: "Resto fuori" è un album che tratta a tutto tondo il tema dell'emarginazione, da quella sociale a quella interiore. Un album più maturo e dai suoni molto ricercati, testimonianza di un cambiamento stilistico radicale, costruito sulle solide basi della cultura Ska/Raggae. Tredici tracce firmate in calce dalla collaborazione di artisti del calibro di Fefo degli Altramegretta, Marino Severini, The Gang, Matteo Gabbianelli del Kuffo, l'amico Alessandro Palmieri (L'Ultimo) e Iguaña.



L'ELFO
"L'IGNORAPPER"

L'Ingnapper è il primo disco solista di L'Elfo, giovane rapper catanese Luca Rosario Trischitta aka L'Elfo, ed è una produzione Shut Up Music. L'Elfo, voce del Double Damage e vincitore di tutte le selezioni dell'ATV 3pt Tour che lo porterà alla finale di settembre, ha deciso di cimentarsi a un disco tutto suo. Undici tracce di rime taglienti come lame affilate in cui L'Elfo non si risparmia e non risparmia nessuno e dice quello che pensa senza inibizioni e senza filtri di ogni genere.



ANTONIO ANDRISANI
"ANDRISANISSIMA"

Antonio Andrisani, regista, attore e sceneggiatore materano, vincitore del Globo d'Oro 2014, esordisce con "Andrisanissima", un album di techno-pop bizzarro e teatrale rigorosamente autoprodotta. 10 ritratti a volte impietosi del nostro bel Paese, ma anche suggerimenti e ricette per vivere meglio oltre il rimpianto. 10 racconti in musica postmoderni e ironici. L'album è acquistabile su iTunes. Contiene i singoli "Kolossal" e "Canzonissima" (feat. Fabrizio Bossi).



FERNANDO ALBA
"LA CHITARRA NUOVA"
Magueta

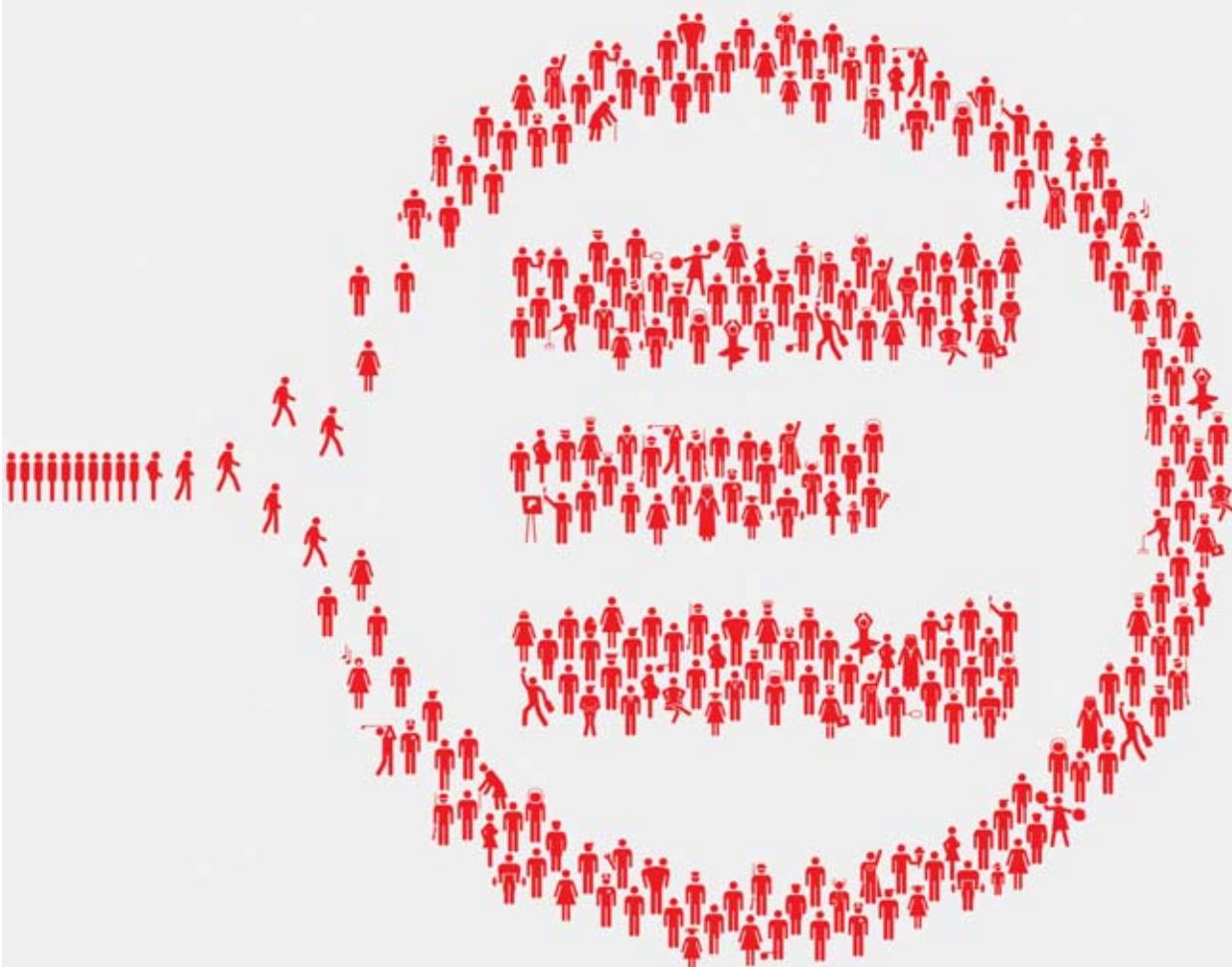
Antonio Andrisani, regista, attore e sceneggiatore materano, vincitore del Globo d'Oro 2014, esordisce con "Andrisanissima", un album di techno-pop bizzarro e teatrale rigorosamente autoprodotta. 10 ritratti a volte impietosi del nostro bel Paese, ma anche suggerimenti e ricette per vivere meglio oltre il rimpianto. 10 racconti in musica postmoderni e ironici. L'album è acquistabile su iTunes. Contiene i singoli "Kolossal" e "Canzonissima" (feat. Fabrizio Bossi).



C'E
"SONO LAUREATO IN ECONOMIA"
Full Heads

Antonio Andrisani, regista, attore e sceneggiatore materano, vincitore del Globo d'Oro 2014, esordisce con "Andrisanissima", un album di techno-pop bizzarro e teatrale rigorosamente autoprodotta. 10 ritratti a volte impietosi del nostro bel Paese, ma anche suggerimenti e ricette per vivere meglio oltre il rimpianto. 10 racconti in musica postmoderni e ironici. L'album è acquistabile su iTunes. Contiene i singoli "Kolossal" e "Canzonissima" (feat. Fabrizio Bossi).

SHORTOLOGY
for Emergency



[Fai la tua parte. Stai con Emergency]

Emergency è nata 20 anni fa per offrire cure gratuite e di elevata qualità alle vittime della guerra e della povertà. Da allora abbiamo assistito oltre 6 milioni di persone grazie al contributo di decine di migliaia di sostenitori che hanno deciso di fare la propria parte per garantire un diritto fondamentale - il diritto alla cura - in alcuni dei Paesi più disastrati al mondo.

Aiutaci con l'attivazione di una donazione periodica (RID): tu scegli che cifra destinare a Emergency e con quale frequenza e noi potremo pianificare al meglio il nostro lavoro e mantenere la nostra indipendenza.

Vai su www.staiconemergency.it/subito per scoprire come si fa.
Fai la tua parte. Stai con Emergency.



EMERGENCY
www.emergency.it



Il coraggio di amare il proprio **DESTINO**



*“Se chiudo gli occhi non sono più qui”
si interroga sulla ricerca della
propria identità: per capire chi siamo,
prima impariamo a conoscere*

“**S**e chiudo gli occhi non sono più qui” ripete Kiko, il ragazzo protagonista dell’omonimo film di Vittorio Moroni nelle sale a settembre. “Se chiudo gli occhi non sono più qui”: una formula per scappare dalla realtà quotidiana. Kiko, interpretato da Mark Benedict Manaloto, studente del liceo, è affamato di sapere, eppure questa sua straordinaria indole viene, nella realtà di tutti i giorni, continuamente frenata quando Ennio, suo patrigno, lo chiama per andare a lavorare nei cantieri insieme ad un gruppo di operai clandestini. Ma gli insegnanti di scuola questo non lo fanno.

Kiko è orfano di padre, una figura che nonostante ciò è fondamentale nel film, un uomo che ha amato molto il figlio e la moglie filippina, ma che li ha lasciati in un mare di debiti.

«Kiko – spiega il regista – è un adolescente che non scorge vie d’uscita alle tenebre in cui si è perso il suo presente. Non riesce a sognare un futuro perché nessuna delle persone che gli stanno intorno sembra capace di sognare con lui. Però ha vissuto un passato indimenticabile, con suo padre. Per questo Kiko crede che la felicità stia nel passato, non nel futuro. E per questo cerca disperatamente, tra le leggi dell’universo, l’autorizzazione a sperare che il tempo non sia lineare, ma ciclico. Che quel che è stato non sia perduto per sempre, ma possa tornare, infinite volte».

Kiko non è legato a beni materiali, presenti. Lui è oltre. Forse proprio le condizioni di vita che il destino gli ha imposto lo spingono a questa perenne ricerca delle cause di tutto ciò che lo circonda.

Ogni ragazzo alla ricerca di risposte ha bisogno di un

Sei uno studente? Per tutto l’anno scolastico sarà possibile vedere il film. Per info e prenotazioni di matinées nei cinema di tutta Italia scrivere ad Antonella Montesi (antonella.montesi@yahoo.it; cell 349.7767796)

maestro che gliel'ha fornita: a ricoprire questo ruolo nel film è uno straordinario Giorgio Colangeli, nelle vesti di Ettore.

Commenta Moroni: «Quando Ettore, lo strano amico-maestro, irrompe nella vita di Kiko, cerca di aiutarlo proprio in questo: a ripensare la forma dello spazio e del tempo. E gli presenta degli "amici" che hanno percorso queste strade: Nietzsche e Leopardi. Anche loro, come Kiko, sono tormentati dalle stesse domande. Ettore è convinto che il pensiero filosofico insegnerà a Kiko a sopravvivere e ad avere il coraggio di amare il proprio destino».

Il terzo uomo di questa storia è Ennio, patigno di Kiko interpretato da Beppe Fiorello: lui non ha nemmeno tempo di porsi gli interrogativi universali che si pongono Ettore e Kiko. Lavora ogni giorno e ogni giorno vive nell'eterno confronto con il padre assente

e al tempo stesso presentissimo di Kiko. L'attore lo descrive così: «Ennio è un elemento umano dell'oggi, un uomo al quale è stato tolto tutto nella sua terra di origine, che sta cercando di rifarsi in un luogo ben lontano dalle sue tradizioni». Quanti Ennio ci sono in Italia oggi? Quanti padri di famiglia fanno qualsiasi cosa pur di lavorare? Ennio è tutti gli italiani, arrabbiato con la vita e con un Paese che non risparmia nessuno, nemmeno chi giunge qui con la speranza di un futuro migliore. Ennio e gli altri operai clandestini sono esattamente sullo stesso piano. Continua Fiorello: «La clandestinità e l'immigrazione in questo momento storico stanno toccando cifre ed episodi drammatici. Se solo fossimo più attenti e meno avvoltoi potremmo dare una reale speranza ai giovani arrivati da lontano. Noi dovremmo "approfittare" dell'arrivo di questa umanità ed estrapolarne esperienza e cultura, non ridurla a bassa manovalanza».

Mentre Ennio aspetta che sia la vita a fornirgli l'aiuto necessario, Kiko capisce, grazie a Ettore, che bisogna giocare in prima persona, che prima di imparare qualcosa bisogna sapere il perché la si vuole imparare. Ma il percorso dovrà farlo da solo, perché anche Ettore non potrà stargli del tutto accanto: un segreto gli impedisce di essere completamente sincero. Conclude Moroni: «Kiko alla fine dovrà prendere qualcosa da tutti e con coraggio educarsi da solo. La sua generazione, allo stesso modo, non avrà altra scelta che imparare a sognare da sola un futuro che tutti giurano di avere distrutto». È il futuro degli uomini che saranno, quello di cui parla Moroni, dei ragazzi che hanno bisogno di interrogarsi e non di rispondere a qualcuno. E allora facciamo, magari partendo proprio da una frase del film: "Facciamo che hai diritto a una sola risposta a tutte le domande possibili: cosa chiedi?"

Scarica qui il coupon per un ingresso ridotto

UN CONCORSO PER LE SCUOLE

Partecipa anche tu al contest per le scuole legato al film realizzato da Lo Scrittoio in media partnership con Smemoranda. Agli studenti iscritti, suddivisi per classi, verrà chiesto di elaborare un testo su una tematica del film insieme all'insegnante di riferimento. Gli elaborati saranno poi valutati da una giuria di professionisti e personalità del settore: la classe il cui elaborato risulterà il migliore, parteciperà gratuitamente a un workshop di cinema con il regista Vittorio Moroni.

Info su www.50notturno.it



LA CULTURA DELLA LEGALITÀ

di **Lorenzo Capaccioni**, 18 anni

La lotta alla mafia dà I SUOI FRUTTI

Con *“La nostra terra”*, Giulio Manfredonia porta sul grande schermo il mondo delle cooperative che lavorano terre confiscate. In una commedia corale mai scontata



La terra come fulcro di una collettività e bene comune. Questo il tema del bel film di Giulio Manfredonia *La nostra terra*, nelle sale da settembre, con Stefano Accorsi e Sergio Rubini.

Ambientato in Puglia, il film racconta di una cooperativa cui viene assegnato un terreno confiscato al boss mafioso Nicola Sansone (Tommaso Ragno): l'attività però non decolla per colpa di continui boicottaggi. Giulio Manfredonia affronta, dopo il capolavoro di *Si può fare*, una situazione reale quale quella delle cooperative antimafia che danno nuova vita ad una terra criminale.

Una terra in cui vigono e si scontrano tre leggi: la legge della natura, con i suoi cicli produttivi, la legge dello Stato, sentita come un dovere, e la legge della

mafia, più invisibile e subdola.

L'associazione da cui si prende spunto nel film è LiberaTerra: il cast ha visitato alcune delle realtà che fanno capo all'associazione per studiare situazioni e personaggi, che si sono sviluppati, oltre che dalla penna dello sceneggiatore Fabio Bonifacci, anche entrando in contatto con coloro che avevano vissuto situazioni simili. Il cast è variegato ed esibisce differenti culture e tradizioni in contatto, prime fra tutte quelle dei tre protagonisti. E così il film mostra le differenze, ma anche la sinergia tra Filippo (Stefano Accorsi), un funzionario antimafia che però ha sempre combattuto la criminalità sulle carte e non sul campo, e Cosimo (Sergio Rubini), l'ex fattore del boss, abituato ad ogni prepotenza e fedele soltanto alla sua terra. A fare da contrappunto, la figura del boss mafioso, Sansone, che rappresenta un'idea di mafia che sfugge ai cliché con cui spesso è rappresentata sul grande schermo. Come spiegano Manfredonia e Ragno: «Abbiamo voluto puntare alla rappresentazione di una mafia più astratta, mostrandola come un'idea e un modo di pensare». C'è poi Rossana (Maria Rosaria Russo), giovane donna del sud che rappresenta il cambiamento, la volontà di riscrivere la storia della propria terra. Spiega Manfredonia: «Per Filippo, Cosimo e Rossana comincia un percorso di formazione dal quale usciranno profondamente cambiati. Da principio costretti ad una forzata convivenza, i tre scopriranno poi che hanno molto da imparare l'uno dall'altro. Tra loro si intrecceranno sentimenti forti e contraddittori: diffidenza e amicizia, condivisione e incomprensione, amore e rancore. E alla fine capiranno nel corso del film che non sono così soli come pensavano».

L'ECONOMIA SOCIALE? SI PUÒ FARE

Valentina Fiore, amministratore delegato del Consorzio Libera Terra Mediterraneo, 1.400 ettari di terreno confiscato alla criminalità organizzata, 140 lavoratori, 10 milioni e mezzo di fatturato, è giovane, determinata, appassionata del suo lavoro difficilissimo e straordinario: «La buona economia riesce a cambiare la vita delle persone» dice. La stessa idea sostenuta da Roberta Ghidoni, Vicepresidente di Art Lining, un'azienda che produce interni di cravatte, salvata dalle lavoratrici che si sono costituite in Cooperativa, che racconta, durante il Convegno Coopfond sulla «Finanza per l'economia sociale», dell'importanza determinante del fattore umano e della riscoperta del senso di mutualità, indispensabile in tempi di crisi.

DALLA TV AL CINEMA

di Redazione Roma



Una rivoluzione A ROMA

Cosa succederebbe se uno dei più vecchi mercati rionali della Capitale chiudesse all'improvviso? E cosa farebbe la politica? A raccontarcelo è Diego Bianchi, aka Zoro, nel suo ultimo film "Arance e martello"

Volevi fare un film e ti sei ispirato alla realtà o è la realtà che in un certo senso ti ha parlato, spingendoti a fare un film? Direi la seconda, ma se vado in giro a dire che la realtà mi ha parlato sembro un mitomane! Scherzi a parte: io non volevo fare un film a tutti i costi, l'ho fatto perché a san Giovanni, quartiere di Roma in cui vivo, ho visto una situazione particolarmente interessante per farci una storia verosimile. E così ho immaginato le conseguenze della chiusura del mercato rionale di via Orvieto, cosa avrebbe fatto la politica se avesse dovuto affrontare il problema e la reazione dei cittadini che decidono di fare una rivoluzione.

E qual è il ruolo della politica in questo film? La società civile e la politica sembrano due ambienti separati, anche fisicamente: a dividere i due luoghi c'è una muraglia gialla costituita dall'infinito cantiere della metro C. È stato un ottimo simbolo per rappresentare la separazione fra politica e Paese reale.

Il muro giallo come il muro di Berlino, dunque... Non proprio: il muro giallo non cade mai, bisogna aggirarlo e i cittadini lo sanno bene! Però alla fine i due mondi sono costretti a dialogare, a venire a più miti consigli. E questa dicotomia si riflette nella struttura del film, dove ci sono parecchi opposti; giovani e anziani, destra e sinistra, italiani e immigrati, romanisti e laziali...

I cittadini sono pronti a fare la rivoluzione per il loro mercato, quindi per qualcosa che li tocca da vicino; farebbero lo stesso per problemi più grandi? Purtroppo l'impressione è che nessuno si smuova più sui grandi temi, ognuno cerca di stare attento al proprio particolare e lo protegge nell'incertezza del futuro. In ogni caso, al di là di come ognuno persegue la propria rivoluzione, quello che conta è la reale soluzione alle cose. **Qual è la rivoluzione di Diego?** Io cerco di fare bene il mio lavoro, di andare nei posti piuttosto che farmeli

raccontare. Cerco di essere utile, spingendo gli altri a porsi domande. Ma non ho la presunzione di dare risposte, nel film come nella mia trasmissione *Gazebo*.

A proposito di rivoluzione, chi o cosa finisce sulla ghigliottina? Non siamo così violenti! Però c'è una cosa assolutamente da criticare e cambiare, che è poi il nucleo del film: il rapporto fra la politica e la gente. Il vero problema di questo Paese è che non ci si sente rappresentati: oggi il tentativo delle nuove forze politiche in campo è quello di ridurre il gap, ma non è semplice.

Questo film parla della politica fatta dai volontari di una sezione, non dai grandi leader. Di chi fa politica per passione e nel tentativo di risolvere i problemi: categoria forse impopolare in questo momento. E la colpa è della gestione dell'immagine della politica presso gli elettori negli ultimi decenni. Una colpa di destra, sinistra e centro.

Com'è girato il film? C'è sempre la tua telecamerina? Il film è un film film, con una storia di finzione, la telecamera e gli attori. Io ci sono e faccio la parte di me stesso, andando a documentare con la telecamera come se stessi facendo un servizio.

Buona parte del film, quindi, è girata con la mia telecamerina: forse c'è un effetto un po' straniante, ma di sicuro non è una cosa che si vede spesso.

Nel cast ci sono anche attori alle prime armi...

Sì. È un bel cast variegato, con nomi più famosi, come Giorgio Tirabassi, Lorenzo Gioielli, ma anche ragazzi alla loro prima esperienza, addirittura un giornalista e un mediatore culturale. Si è creato un clima molto bello, ci siamo divertiti e credo che sia la condizione fondamentale per fare bene le cose.

Dal cinema alla tv: quando ricomincia *Gazebo*?

A fine mese, andrà in onda di domenica e lunedì in seconda serata, più qualche prima sparsa durante l'anno. Nessuna novità di rilievo per il momento: già il fatto di essere sempre noi mi sembra una bellissima cosa!

Vedi il trailer del film

LA PAROLA DEL MESE

Fare acquisti con la carta di credito, effettuare un bonifico online, semplicemente navigare in internet: tutte azioni che fanno più o meno parte del nostro quotidiano, ma che al tempo stesso possono riservare pericolose insidie. Con le nuove tecnologie, infatti, la pratica del furto d'identità ha allargato i suoi confini e moltiplicato i suoi mezzi, il più delle volte poco o per nulla noti alle malcapitate vittime.



● **Cos'è.** Il furto di identità consiste nell'ottenere indebitamente informazioni personali di un soggetto per sostituirsi ad esso e compiere azioni illecite in suo nome o magari per cercare di ottenere credito fornendo false credenziali. Una ricerca effettuata dall'Osservatorio permanente sul furto d'identità ha dimostrato che circa un italiano su cinque ha avuto a che fare con esperienze di furto d'identità. In particolare, il 25% ha subito la clonazione di carte di credito o bancomat.

LE TIPOLOGIE

- **Identity Cloning:** la sostituzione di una persona con l'obiettivo di creare una nuova identità
- **Financial Identity Theft:** furto dell'identità che ha l'obiettivo di ottenere crediti e prestiti finanziari
- **Criminal Identity Theft:** uso dei dati della vittima per atti illeciti
- **Synthetic Identity Theft:** uso dei dati personali di varie persone per costruire un'identità totalmente nuova
- **Medical Identity Theft:** utilizzo dei dati per ottenere prestazioni sanitarie
- **Ghosting:** furto dei dati personali di una persona defunta
- **Cyber Bullismo:** utilizzo di dati di una persona diversa per offenderne un'altra

- **Le principali modalità di furto.**
 - **Bin raiding:** ricerca di estratti conto o informazioni fiscali nei nostri rifiuti
 - **Skimming:** clonazione delle carte di credito
 - **Phishing:** meccanismo per cui la vittima viene indotta a rispondere a un'e-mail fasulla, il più delle volte falsamente inviata da società di carte di credito o banche.
 - **Social engineering:** tecnica di furto di dati personali attraverso finte offerte di lavoro
 - **Sniffing:** intercettazione dei pacchetti di dati che transitano in una rete telematica
 - **Pharming:** Meccanismo per il quale si viene reindirizzati ad un sito clone di quello del proprio istituto di credito, al fine di rubare codici di accesso

● **Cosa fare se ci rubano l'identità.** Nel caso di furti di conti correnti, bancomat, carte di credito, è fondamentale denunciare quanto prima l'accaduto alla propria banca o al proprio gestore di carta di credito e rivolgersi a strutture istituzionali come il GAT, Nucleo speciale frodi telematiche della Guardia di finanza.

● **Attenti alle password.** Molti di voi avranno almeno tre o quattro password fra account di posta, Facebook, Twitter e altri social. Se non riuscite a ricordarle tutte e volete salvarle da qualche parte, fate attenzione a metterle sull'hardware del pc, perché mentre navighiamo in rete potrebbero scaricarsi programmi autoinstallanti che sono in grado di trovare e rubare qualunque codice d'accesso. Sempre meglio una pen drive.

● **Avvisi di sicurezza.** È sicuramente utile attivare un servizio erogato dalle società di carte di credito o prepagate, che consiste nell'inviare un sms all'interessato ogniqualvolta venga effettuata una spesa. In tal modo saremo subito avvertiti nel caso in cui qualcuno stia spendendo al posto nostro.



FURTO D'IDENTITÀ

A cura della Redazione di Roma

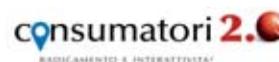
- **Il pericolo dei social network.** Non pubblicate troppe informazioni personali quando vi registrate sui social network: inserendo dati apparentemente innocui come data e luogo di nascita, è possibile ricostruire il codice fiscale. Si può ovviare rendendo noto il solo giorno di nascita, omettendo l'anno. Più piattaforme avranno i vostri dati, più sarà facile incrociarli per sapere tutto o quasi di voi.
- **Spazzatura pericolosa.** Se avete una carta prepagata o un bancomat e fate l'estratto conto, ricordatevi sempre che si tratta di documenti estremamente personali. È opportuno quindi distruggerli accuratamente prima di gettarli nell'immondizia. Ditelo anche ai vostri genitori!

LA NORMATIVA



A regolare il furto d'identità è l'articolo 494 del Codice Penale, che va sotto il nome di "Sostituzione di persona" e che prevede come condanna massima un anno. Una sentenza della Cassazione del dicembre 2007 ha condannato un soggetto che aveva usato illecitamente l'indirizzo e-mail di un'altra persona proprio sulla base di questo articolo. Sempre del 2007 è il recepimento della Direttiva Europea 2005/60/CE. A completare il quadro è la legge 12/2012, "Norme in materia di misure per il contrasto ai fenomeni di criminalità informatica", che si occupa della confisca dei beni informatici utilizzati nel commettere reati di questo tipo. Questo vuoto normativo ha fatto sì che spesso per dirimere alcune questioni si sia dovuti ricorrere ad altre fattispecie di reato, come la diffamazione.

Il progetto "Consumatori 2.0 - radicamento e interattività" è finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico e realizzato dalle associazioni dei consumatori: Movimento Difesa del Cittadino, Assoutenti, Codacons, Conconsumatori e Unione Nazionale Consumatori.



IL 4 E 5 OTTOBRE PUOI
CURARE GLI ANIMALI ANCHE
SE NON SEI UN DOTTORE.



I NOSTRI TROVATELLI HANNO BISOGNO DI TE. AIUTACI A CURARLI.

Sabato 4 o domenica 5 ottobre scendi in piazza durante la Giornata degli Animali. Con una donazione libera ci aiuterai a fornire cure mediche e vaccinazioni agli animali ospiti nei nostri rifugi. Puoi farlo anche tramite bonifico bancario, utilizzando l'IBAN IT 39 5 08530 46040 000430 101775 e indicando nella causale "GdA 2014". Consulta il sito enpa.it o scarica l'app dedicata per trovare il banchetto Enpa più vicino a te.

Gli animali ringraziano per questo spazio.



**4 E 5 OTTOBRE.
GIORNATA
DEGLI ANIMALI**



"TWITTEROLOGY":

social-diario di una giovane reporter



Un fotogramma del film "Storia di una ladra di libri"

Contagiata dalle case editrici e dagli autori, che fanno una diretta twitter degli eventi, una nostra reporter, ormai Festival-dipendente, ci racconta perché i festival come quello di Mantova sono una fonte inesauribile di spunti, e ne condivide con noi alcuni, in forma di hashtag

Il Festivalletteratura è, per chi scrive, un appuntamento fisso: i festival in generale hanno un aspetto magico: oltre alla corsa tra un evento e l'altro, ci sono gli incontri inaspettati che si fanno agli angoli delle strade, all'incrocio di eventi ufficiali, e durante gli appuntamenti. Queste sono alcune delle cose che ho scoperto.

#Girlpower: ad aver ipnotizzato gli spettatori sono state le donne. Parliamo di donne in carne ed ossa, come le autrici Chiara Valerio e Michela Murgia, di eroine letterarie, come Lady Oscar e Morgana di Avalon, di protagoniste televisive, come Lady Cora Crawley (nata in America e residente a Downton Abbey...).

Con Stefano Jossa, la Valerio e la Murgia hanno riflettuto sugli eroi dell'infanzia e sulla necessità di eroi nel mondo contemporaneo. Partendo dalla ricerca del lemma "eroe" sui quotidiani, e vedendo che ricorre numerose volte, Jossa si chiede perché non ci sia un vero eroe dei giorni nostri, se davvero servano, e ne fa una lista, in cui, sottolinea la Murgia, mancano nomi femminili.

Chiara Valerio punta tutto sulla sua eroina d'infanzia (e non solo!): Oscar François de Jarjayes, sesta figlia di un generale dell'epoca di Luigi XV, cresciuta come un uomo per diventare comandante delle guardie reali. Di lei trova eroico il fatto che le abbia insegnato che anche le persone più inserite negli ingranaggi possono assaltare la Bastiglia.

Per la Murgia, Morgana è identificabile anche fisicamente, ma soprattutto perché è anti-eroica: è il contrario della "perfettina" Ginevra, ed ha un vero superpotere: la consapevolezza. Sa di dover perdere, ma il suo eroismo sta proprio nella consapevolezza di compiere qualcosa di im-

FENOMENO "DOWNTON ABBEY"

Cult televisivo in tutto il mondo tranne che in Italia, un serial venduto in più di duecento Paesi, che ha collezionato premi Emmy, Bafta e Golden Globes, 12 milioni di telespettatori in Inghilterra, altrettanti negli Usa, nel cast due premi Oscar, costo più di un milione di sterline a puntata. La serie è diventata così popolare da far parte integrante della cultura contemporanea: i Simpson le dedicano un episodio; gli opinionisti del "Financial Times", per mettere all'indice la disuguaglianza tra cittadini che sempre più permea gli Stati Uniti, parlano del rischio di "Downton Abbey economy".



portante al di là del risultato finale.

Entrambe hanno influenzato i personaggi delle due autrici: la protagonista di "Accabadora" per la Murgia, la capacità dialettica dei personaggi della Valerio, al limite del ridicolo.

Altro personaggio chiave per la realizzazione di un capolavoro è stata Lady Cora per Julian Fellowes, il quale racconta di come da giovane percepisse la sua appartenenza all'upper class inglese e di come ne parli sempre con ironia nei romanzi. Com'è nata l'ispirazione per *Downton Abbey*? "Downton è figlio di *Gosford Park* (ndr il film di Altman), ma non poteva essere un sequel, perché nel film si intuisce la fine di un'epoca, e una serie tv non può iniziare dalla fine! Ho riportato tutto a vent'anni prima, partendo da un'immagine sicura: quella di un'americana che sposa un lord inglese. Così è nata Lady Cora, che è stato davvero il primo personaggio di Downton e quello cui sono forse più legato".

#Condividere: credere che la lettura sia un fatto del tutto personale, e che serva a sbandierare i propri "io l'ho letto" è il modo migliore per rovinare un dialogo con i libri. Prima di tutto perché per dire "io l'ho letto" non serve neanche avere letto davvero un libro (come diceva Pierre Bayard, autore di "Come parlare di un libro senza averlo letto"...), ma soprattutto perché la lettura condivisa crea un istante magico che apre a libri impensati.

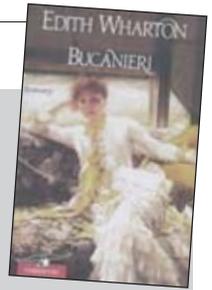
#Inconscio: una delle prime cose che insegnano ai corsi di teatro è che non serve un palcoscenico per fare teatro, bastano un attore e uno spettatore che si ferma a guardarlo. Da oggetti comuni nasce il "Teatro Inconsciente", che coinvolge l'attore-manovratore che sposta degli oggetti come mollette per il bucato, corde, limette, seguendo delle indicazioni in cuffia; l'altro, lo spettatore, si mette davanti alla valigia (il teatro è fatto proprio da una valigia!) e ascolta la storia mentre la vede prendere vita davanti ai suoi occhi. L'incoscienza sta nel fatto che il manovratore non sa cosa sta mettendo in scena, ed è divertente vedere i sorrisi degli spettatori e le facce sorprese dei manovratori quando i ruoli s'invertono.

Volete sapere a cosa servono mollette, limette, corde? A mettere in scena la storia delle mollette blu e di quelle rosse, parte di due famiglie rivali, in fair Verona...

#LetteraturaAraba: Se alla domanda "quali libri della letteratura araba avete letto?" rispondete solo con "Persepolis" è un po' grave (ma leggetelo, perché ne vale la pena!). Egitto, Marocco e Libano sono i Paesi più fiorenti per quanto riguarda la letteratura (anche se spessissimo sono autori emigrati: Mahmud Darwish, poeta palestinese che racconta in una trilogia in prosa poetica la propria autobiografia e la biografia del popolo palestinese in "Una trilogia palestinese"; e per chi ama il giornalismo, ecco il libro del giornalista Rashid Nini, "Diario di un clandestino", che racconta del mito del-

VERY BRITISH!

Chi si è appassionato alle vicende di Cora, divorerà il romanzo *Bucanieri* di Edith Wharton. "Bucanieri" venivano chiamati gli americani che con le loro ricchezze recenti andavano all'assalto dei tesori d'arte e cultura del vecchio mondo. Nel caso delle ragazze, almeno in 300 partirono in nave dall'America e riuscirono a sposarsi con giovani dell'upper class. Grandi ereditiere divennero duchesse (Consuelo Vanderbilt, Duchessa di Marlborough), o baronesse, sposando in genere nobili molto meno ricchi. I loro soldi entrarono nei grandi casati. Nel romanzo della Wharton cinque ragazze, vedendosi respinte dalla buona società newyorchese di fine Ottocento perché i patrimoni delle loro famiglie sono troppo recenti, decidono di partire alla conquista dell'Inghilterra forti della loro bellezza e del denaro dei loro genitori. Intrighi e matrimoni si succedono a raffica, ma alla fine l'amore trionfa sui pregiudizi del vecchio e del nuovo mondo.



l'Eldorado europeo e dell'avventura di un clandestino fortunato. Consigliamo anche la storia di una giovane eroina egiziana: "Warda" di Sonallah Ibrahim.

#Palazzolncantato: e non c'entra Harry Potter. Il "mago" è Luca Scarlini, che sceglie un'ala di Palazzo Ducale per creare una biblioteca fatata, dove i grandi nomi della letteratura italiana del '900 sono protagonisti con i loro libri per bambini. Non solo Calvino, ma anche Benni, Elsa Morante, Faletti, Gozzano, Gadda, Laura Orvieto e Lalla Romano.

#Twitterology: ironizzando sulla diretta Twitter degli eventi del festival, e sull'incertezza riguardo la serietà di certi exploit in 140 caratteri, lo scrittore satirico Gary Shteyngart parla del suo rapporto con Twitter, di come orientarsi tra hashtag e frecciate, sperando di trovare una soluzione quando sarà docente di Twitterologia all'Università...

#Allaprossimaedizione!

Uno degli incontri del Festival di Mantova





**HO UN PAPÀ EMILIANO MAESTRO DI PIADINA,
UN FRATELLO NAPOLETANO CHE MI PORTA AL MARE,
UNA SORELLA TORINESE CON CUI ANDARE A SCIARE...**

**COME? HO ADERITO A “SCOPRI L’ITALIA IN FAMIGLIA”
E VIAGGIO NEGLI ALBERGHI PIÙ CALOROSI DEL MONDO:
LE FAMIGLIE ITALIANE.**

SCOPRI L’ITALIA IN FAMIGLIA

**È UN SERVIZIO GRATUITO DI SCAMBIO DI OSPITALITÀ
PROMOSSO DA ZAI.NET & ASSOUTENTI
PER SAPERNE DI PIÙ
WWW.ITALIAINFAMIGLIA.IT**

“CONSUMATORI 2.0: RADICAMENTO E INTERATTIVITÀ” È UN PROGETTO FINANZIATO DAL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO E REALIZZATO DALLE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI: MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO, ASSOUTENTI, CODACONS, CONFCONSUMATORI E UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI.

consumatori 2.0
RADICAMENTO E INTERATTIVITÀ

A cura di **Greta Pieropan**, 22 anni

C'ERA UNA VOLTA IL VINTAGE

Il Vintage è ormai una moda, lo sappiamo. Dagli accessori dei nostri amici, alle pagine patinate delle riviste di moda, alle serie televisive di successo, fino alle bacheche Facebook piene di citazioni da varie attrici del passato. Ma amare un'epoca storica – Allen insegna – non significa appartenervi. Consigliamo allora la visione di *Midnight in Paris* ai pubblicitari ideatori dello spot dei grissini Panealba, che su una musicetta simpatica e molto semplice inseriscono un bel ritornello ossessivo: “scappascappascappa...il grissino tenta...tenta...tentatore!”. Nel frattempo, le immagini imitano una sorta di collage in stop motion di quattro personaggi sorridenti (la sciura elegante, la nonnina, la donna in carriera, il pompiere) con tanto di mascherina da ladro intonata agli abiti: perché il ladro di grissini scappa, ma lo stile resta (Perdonaci, divina Coco!). Ecco, appunto lo stile. La canzoncina non è un granché, non è un jingle da Carosello story, e la grafica lascia molto a desiderare, ma almeno evitate le cadute di stile. E invece no: cosa c'è di più elegante di un'ammiccante signorina senza maglietta (o con maglietta senza spalline, vogliamo sperare) che trangugia a tempo di jingle un grissino proprio sulla frase che parla di seduzione?! Nessun messaggio particolare, ci mancherebbe, ma se la famigliola che mangia biscotti è copyright di un'altra “forneria”, e se i delfini golosi sono più per i dolci, ce ne sarebbero di soggetti meno banali! Purtroppo è qui il problema, non solo nell'ammiccare, ma soprattutto nella caduta nel banale dopo un'animazione che, sebbene volutamente rudimentale, mancava un po' dalle nostre televisioni. Di soggetti interessanti ce ne sono, ne è la prova uno spot di pranzi pronti in cui il protagonista, mai inquadrato, fa un bel coming out elegantissimo e velato. O, della stessa serie, la famigliola che scherza sul trito e ritrito “questa casa non è un albergo”. Ma soprattutto, caro il nostro grissino “tenta tenta tentatore”, tenta tenta tenta...un altro spot. Sarai più fortunato! E se parliamo di grissini cosa vi viene in mente? Cosa si taglia con un grissino? Avete indovinato? Appuntamento al prossimo Antispot!

Guarda
lo spot

Quello che le donne non meritano

Da più di due anni Zai.net dedica ogni mese una rubrica agli spot che offendono la dignità femminile. Il materiale su cui lavorare, purtroppo, non manca mai: continuamente infatti l'immagine della donna viene offesa dagli spot pubblicitari che invadono tv e internet o dai manifesti nelle nostre città. Tra fotografie che poco lasciano all'immaginazione e battute di dubbio gusto, ci siamo resi conto che c'è ancora tanto cammino da fare. È la mentalità di chi pensa le pubblicità, ma anche di chi le vede, a dover cambiare. Noi, da giornaliste attente e sensibili a questo tema, facciamo la nostra parte

QUESTIONE DI ACCENTI

Il buon gusto, questo sconosciuto. L'ironia, questa sconosciuta. Doti che mancano sicuramente all'ideatore della pubblicità di un centro estetico a Settimo Torinese, apparsa su alcuni manifesti in strada, che offre un servizio di depilazione a luce pulsata. Vi sfido a immaginare il doppio senso alla base di questa pubblicità senza leggere il claim, perché stavolta non è tanto l'immagine – una ragazza nuda in posizione tattica a coprire le parti intime è il danno minore in questa affissione – ad essere incriminata: qui si gioca tutto sulle parole e sulla loro pronuncia. E così basta un accento a trasformare la terza persona singolare del futuro semplice del verbo “passare” – concentratevi, ecco, ce l'avete presente – in uno degli appellativi più triti e ritriti per l'organo genitale femminile. Ed ecco a voi il claim: “La passera liscia...sempre!” Primo: pur considerando le nuove tendenze in fatto di depilazione femminile, quante si sottoporrebbero davvero alla luce pulsata, dolorosa e che peraltro non si risolve nel giro di un'unica seduta, nell'intera zona? Secondo, molto più importante: noi spostiamo l'accento e speriamo che l'azienda in questione non la passerà liscia.





1 GIAPPONE

2 ITALIA

3 IRAQ

4 SCOZIA



Sono passati tre anni dal disastro nucleare di Fukushima, in Giappone, dove gli abitanti delle zone limitrofe furono costretti ad abbandonare le loro terre per essere sistemati in moduli abitativi provvisori. Oggi, quegli stessi cittadini devono dire nuovamente addio alle loro abitazioni, perché il governo giapponese ha deciso di creare un sito di stoccaggio per il materiale radioattivo che, momentaneamente, non si trova in zone sicure. Tutto questo ricade su ben duemila residenti che vivono in aree candidate alla creazione del sito. Al neo-ministro dell'ambiente Yoshio Mochizuki il compito di dirimere la questione.

Dal primo luglio all'Italia spetta la presidenza del Consiglio dell'Unione Europea: questo significa poter coordinare le attività del Consiglio e decidere le tematiche da affrontare. Il Premier italiano Matteo Renzi ha già chiarito quali sono le principali questioni da portare sul tavolo europeo. In primis immigrazione e occupazione, problematiche attuali e particolarmente incalzanti nel nostro Paese. Il governo italiano ha aperto un sito (<http://italia2014.eu/it/>) dove è possibile trovare informazioni sulle principali attività in Europa e seguire le decisioni. Il semestre italiano si chiuderà il 20 dicembre.

Sono ormai 160 i raid aerei condotti dall'aviazione americana contro gli insediamenti militari dell'Isis, cellula terroristica di stampo jihadista, stanziati nella zona della diga di Mosul. L'intenzione dello Stato Islamico dell'Iraq e del Levante è quella di farla esplodere, evento che provocherebbe la morte di decine di migliaia di persone, con un'inondazione che potrebbe giungere sino a Baghdad. Senza considerare i danni economici, dato che la diga è la prima per dimensioni in Iraq e la quarta in tutto il Medio Oriente. Americani e miliziani curdi stanno collaborando per riportare la situazione sotto controllo.

Il 18 settembre gli scozzesi sono stati chiamati alle urne per decidere sul futuro del proprio Paese. Alex Salmond, attuale primo ministro della Scozia e leader del Partito Nazionalista Scozzese (SNP), è stato il promotore del referendum. Il 55.3% ha votato contro la separazione, mentre il 44.7% ha votato a favore. Sia i costi di estrazione del petrolio, di cui la Scozia è ricca, sia quelli legati alle importazioni di cereali per la produzione di whisky, una delle industrie principali del Paese, probabilmente avrebbero subito un aumento considerevole in caso di vittoria degli indipendentisti. Il Regno Unito resta tale.



ARIETE
21/03 - 20/04

"La lontananza rimpicciolisce gli oggetti all'occhio, li ingrandisce al pensiero". Arthur Schopenhauer ci ha decisamente "visto lungo": questo mese, miei cari, sentirete la mancanza di qualcosa di molto più importante di un oggetto qualunque. Tenete duro: le stelle esaudiranno i vostri desideri!



TORO
21/04 - 21/05

Questo mese dovete prendervi del tempo e cercare di rispondere ad un quesito posto da William Thackeray: "Avere sempre ragione, farsi sempre strada, calpestare tutto, non avere mai dubbi: non sono forse queste le grandi qualità con le quali la stoltezza governa il mondo?" Rifletteteci su...



GEMELLI
22/05 - 21/06

Un vero e proprio ever green del pensiero antico per voi, miei cari Gemelli: riflettete su quanto ci ha tramandato Socrate dicendo che "il vero sapiente è colui che sa di non sapere"! Pensate a quante volte ci si abbarbica inutilmente su saccenti prese di posizione che andrebbero lasciate andare.



CANCRO
22/06 - 22/07

Nella Bibbia si può leggere "Guai a chi è solo, perché se cade non ha chi lo sollevi", ma le stelle ci tengono a tranquillizzarvi sotto questo punto di vista: voi non avete di questi problemi! Siete circondati da persone che vi vogliono bene e che vi dimostreranno quanto in realtà non siate mai soli!



LEONE
23/07 - 22/08

"Esiste una grande verità su questo pianeta: chiunque tu sia o qualunque cosa tu faccia, quando desideri una cosa con volontà, è perché questo desiderio è nato nell'anima dell'Universo. Quella cosa rappresenta la tua missione sulla terra". Paulo Coelho ha parlato, miei cari Leoni, a voi ascoltare!



VERGINE
23/08 - 22/09

"Gli uomini soffrono perché sono privi di ciò che par loro un bene, o perché, possedendolo, temono di perderlo, o perché non possono liberarsi di ciò che par loro un male. Cessino di credere così, e tutti i mali sono finiti". Anatole France vi invita chiedervi: perché state soffrendo? Ne vale la pena?



BILANCIA
23/09 - 22/10

"Se sei troppo scettico puoi sbagliare con la stessa facilità con cui sbaglieresti essendo troppo fiducioso" diceva Robert Heinlein. Questo mese provate ad essere più fiduciosi che scettici, Bilancia adorati: cosa avete da perderci? Le stelle vi invitano a sorridere di più: si attraggono energie positive.



SCORPIONE
23/10 - 22/11

Un proverbio cinese dice "dimenticati dei favori fatti, ricordati di quelli ricevuti". Questo mese però cerca di ricordarti anche di quelli fatti per poter capire chi si merita la tua generosità e chi, invece, merita di sentire la mancanza dei tuoi gesti disinteressati, perché troppo interessato a sfruttarti!



SAGITTARIO
23/11 - 21/12

"L'opera non dovrebbe essere riservata soltanto ad una élite. Compositori del calibro di Verdi non hanno certo creato per una minoranza selezionata". Questo mese vi riconoscete molto in José Carreras: le stelle vi invitano a continuare le vostre battaglie, in attesa di sviluppi che non tarderanno ad arrivare!



CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Kin Hubbard ha giustamente osservato che è meglio "non prendere la vita troppo sul serio: comunque vada non ne uscirai vivo!". Quindi, miei cari Capricorno, prendetela easy, almeno per questo mese. Lo sappiamo, l'estate non è stata delle migliori: quindi meritate anche voi un po' di meritato relax, no?



ACQUARIO
22/12 - 20/1

"Lascio una scia bianca e inquietata, acque pallide, facce più pallide, dovunque passo. Le onde invidiose si gonfiano ai lati per sommergere la mia traccia: facciano, ma prima io passo". Herman Melville vi sta indicando la strada da seguire questo mese: passate, pensate solo a muovervi e andare avanti!



PESCI
19/02 - 20/03

"Ho una malattia sociale. Devo andare fuori tutte le sere. Se sto a casa una notte comincio a parlare coi miei cani. Una volta sono stato a casa per una settimana e i miei cani hanno avuto un mancamento". Non cercate di emulare troppo Andy Warhol, per favore: a casa non ricordano bene come siete fatti!

Smart Food

Questa rubrica è curata da Mind - Cibo per la mente



KETCHUP FATTO IN CASA

Il ketchup è una salsa buonissima composta essenzialmente da salsa di pomodoro e spezie. Pare che le sue origini siano orientali, ma la versione che conosciamo noi è un'idea di un'azienda americana, la Heinz Tomato, che nel 1872 ha brevettato la ricetta. La versione industriale contiene esaltatori di sapidità e conservanti che non giovano certo alla salute. Niente paura: fare il Ketchup in casa è facile e divertente. La versione che vi sottoponiamo non contiene grassi, né soffritti.

• Ingredienti •

- 1 kg di passata di pomodoro
- 4/5 cipolle di media grandezza
- 100 ml di aceto
- 1 cucchiaino di paprika piccante
- 2 cucchiaini di zucchero
- 2 cucchiaini di sale
- una spolverata di noce moscata
- poche gocce di tabasco
- 2 cucchiaini di zenzero in polvere
- 4 chiodi di garofano
- 2 cucchiaini di senape in polvere

• Preparazione •

Tagliare sottilmente le cipolle, unirle alla passata di pomodoro, far cuocere a fuoco moderato per circa 20 minuti. Con un mixer ad immersione (attenti agli schizzi bollenti) amalgamare bene e inserire nel composto aceto e zucchero. Lasciar cuocere altri 20 minuti, trascorsi i quali aggiungere tutte le spezie e lasciar addensare per 10 minuti. Si conserva benissimo in frigo in un vaso di vetro.



CHIAMATECI ILLUSI

1 LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI

Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi dei media.

2 SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO

Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro l'alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.

3 CITTADINANZA ATTIVA

Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.

4 IMPARARE FACENDO

Crediamo nel principio del learning by doing che ha trovato il suo riferimento teorico nelle scienze dell'educazione e in quelle della comunicazione.

5 DIDATTICA ORIZZONTALE

Crediamo che i giovani, attraverso il metodo del peer to peer, possano condividere con i loro coetanei ciò che hanno appreso nella nostra redazione. L'esperienza trasmessa può responsabilizzare il ragazzo che spiega e stimolare lo studente che impara.

6 NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA

Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente fruitori e produttori di contenuti; si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni dagli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.

7 CULTURA DI GENERE

Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.

8 SOSTEGNO ALLE SCUOLE

Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.

9 DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA

Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.

10 FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO

Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore delle giovani generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.

Chiamateci illusi o sosteneteci
con 7euro l'anno

Campagna abbonamenti a Zai.net, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia
Da quest'anno anche in digitale su app per smartphone
ABBONATI QUI

